

Fondi Psr: una disputa da 13 miliardi



Una delle partite più sensibili che si sta giocando in vista della partenza della Pac 2023-2027 riguarda la **ripartizione dei fondi per lo sviluppo rurale tra le Regioni e le Province autonome**. La posta in gioco è scottante: c'è da dividere una torta di quasi 13 miliardi di euro e tutti puntano tutte a massimizzare il proprio risultato.

Ci sono però due complicazioni. La prima è la flessione dello stanziamento disponibile rispetto al precedente periodo di programmazione, dovuto al maggior

costo della parte di politica di sviluppo rurale gestita a livello nazionale direttamente dal Mipaaf (il sistema di gestione del rischio, con la grande novità del fondo mutualistico catastrofale) e alla diminuzione, seppure lieve, dei trasferimenti da parte di Bruxelles (quota Fears del secondo pilastro).

Il secondo motivo di tensione è la necessità di procedere lungo la strada dell'abbandono del criterio storico di suddivisione dei fondi che è il risultato della stratificazione di decisioni del passato.

L'intenzione sarebbe quella di **introdurre il metodo basato su dati oggettivi**, come previsto da intese sottoscritte durante la fase di programmazione del settennio 2014-2020.

I parametri oggettivi da utilizzare come base di riferimento per il calcolo dei coefficienti di riparto sono di tipo prevalentemente economico (ad esempio il numero di aziende e il valore della produzione), prevalentemente ambientale (superficie agricola e forestale, aree protette) e poi ci sono le variabili di tipo sociale e rurale (popolazione, lavoro).

Gli schieramenti in campo sono due. **Da una parte le Regioni propense a salvaguardare la storicità e dall'altra quelle che optano per il criterio oggettivo**. Al primo gruppo appartengono quasi tutte le Regioni del Sud, più l'Umbria; al secondo si ascrivono quelle dell'Italia centrale e alcune regioni settentrionali. In una posizione intermedia ci sono le Regioni posizionate in un'area di confine, nel senso che potrebbero conseguire vantaggi o penalizzazioni in funzione delle soluzioni definite.

La decisione finale inciderà molto sulle imprese beneficiarie dei Psr, perché decreterà quale livello di stanziamento sarà disponibile a livello regionale per il quinquennio 2023-2027 e quanto sarà più elevato o più povero rispetto al passato. Si annuncia un confronto incerto, aspro e dagli esiti poco prevedibili.

Tratto dall'articolo pubblicato su *L'Informatore Agrario* n. 16/2022

Disputa aperta sulla suddivisione dei fondi per i Psr

di E. Comegna

L'articolo completo è disponibile per gli abbonati anche su Rivista Digitale